

Leggere i quotidiani e in particolare quelli dedicati alle notizie sulla sanità stimola numerose riflessioni per chi, come gli infermieri, si trova a operare in condizioni sempre più complesse con risorse ridotte e costanti spinte a contenerle ulteriormente.

L'ampio dibattito sulla riforma del Titolo V della Costituzione, che non si è certo concluso dopo il primo via libera al disegno di legge che modificherà le competenze tra Stato e Regioni in materia di tutela della salute, deve interpellarci. E che dire dei recenti decreti ministeriali sui posti assegnati alle università per i corsi di laurea in medicina, odontoiatria e veterinaria? Perché sono in numero sempre maggiore rispetto a quelli richiesti dalle rispettive Federazioni? A titolo di esempio, la FnomCeo chiedeva di rimanere sui 7.000 posti e ne sono stati assegnati 10.556 con disomogeneità incredibili di assegnazione fra gli atenei italiani che fanno pensare a logiche ben diverse dal reale fabbisogno locale. Ancora, perché si insiste sulla necessità di ridurre la spesa sanitaria quando, dati OCSE alla mano, la spesa pubblica sanitaria italiana è inferiore di oltre un terzo alla media dei paesi dell'area Euro e il divario è triplicato dall'inizio degli anni 2000? L'elenco di considerazioni, perplessità e conseguenti domande potrebbe continuare ma, come cerco sempre di fare pensando ai contenuti prioritari per CNAI e la professione infermieristica italiana da proporre nell'Editoriale, vorrei stare sugli elementi positivi e ai fenomeni che "germogliano" in questa primavera.

Qualche cosa si sta muovendo. Dentro e attorno alla professione d'infermiere, nel mondo dell'assistenza sanitaria, delle associazioni di consumatori e cittadini - sempre più informati e coinvolti nella partecipazione ai processi di cura -, nel mondo del volontariato che vede gli infermieri in prima linea. Che cosa dire poi dei social network, dei blog, dei siti, dei quotidiani on-line aperti, gestiti e consultati quotidianamente dagli infermieri? È un fenomeno nuovo e interessante, da non sottovalutare perché la cultura professionale è anche questo. Sempre più gli infermieri vogliono sapere, capire, cercare informazioni per formarsi un'idea su eventi e fenomeni, vogliono documentarsi. Il mondo infermieristico sta crescendo anche sotto questo punto di vista e, chissà, nei prossimi anni infermieri esperti di rapporto con i media potranno attivare anche in Italia esperienze come quella statunitense del programma radiofonico *HealthStyles* condotto dal 1986 della collega Diana Mason (vedi <https://www.truthaboutnursing.org/create/healthstyles.html> e https://www.truthaboutnursing.org/about_us/bios/ap/dmason.html). Certo, nella rete si possono anche trovare dibattiti sterili o campagne basate esclusivamente sull'essere "contro". Questo solleva questioni di natura etica e deontologica sull'uso dei social network che non sono da sottovalutare, ma non riusciamo che a essere positiva su un loro utile impiego da parte degli infermieri italiani.

La positiva accoglienza dell'iniziativa lanciata dai firmatari del Manifesto di Nurses4EXPO da parte delle associazioni e dei Collegi IPASVI, dei social network e quotidiani on-line che si stanno passando parola è un primissimo tentativo di lavoro collegiale per la salute e il benessere dei cittadini che può finalmente offrire visibilità al silenzioso e quotidiano lavoro "h 24" degli infermieri italiani. Sul sito e nella nostra pagina Facebook trovate il materiale della Conferenza stampa di lancio, avvenuta il 23 marzo a Varese con ExpoVillage.

Un ultimo cenno va al nostro lavoro di sostegno alla campagna per salvare il servizio sanitario nazionale lanciata dal GIMBE (vedi Sironi, 2013 e il Comunicato approvato al termine del Convegno nazionale dello scorso ottobre).

CNAI sta proseguendo a livello locale per diffondere i contenuti della Carta GIMBE per la tutela della salute e del benessere dei cittadini italiani, presentata alla 9° Conferenza GIMBE tenuta a Bologna il 14 marzo. Numerosi erano gli associati CNAI a Bologna e vorrei indicare a tutti il link al Rapporto GIMBE sulla sanità (pagine 12 e 13 di uno Speciale del Sole 24 Ore Sanità, 21-31 marzo 2014) e la Carta GIMBE per la tutela della salute e del benessere dei cittadini italiani: http://www.gimbe.org/report_attivita/publicazioni/articoli/20140325-S24HS.pdf

Questa Carta costituisce una vera e propria declinazione dell'art. 32 della Costituzione che considera tutti gli aspetti che condizionano l'attuale sostenibilità del SSN e fornisce indicazioni molto concrete sulle direzioni che è opportuno prendere per garantire un futuro in salute non solo al nostro servizio sanitario, ma a noi e ai nostri cari. Accenniamo solo agli aspetti che ci riguardano più da vicino come professionisti sanitari perché ci chiamano direttamente in causa.

Il Presidente della Fondazione GIMBE sostiene che il ruolo dei professionisti è fondamentale per identificare interventi e prestazioni sanitarie inefficaci, inappropriate e di *low value*. Ciò chiede “una nuova stagione di collaborazione, mettendo da parte tutte le lotte fratricide che, nella strenua difesa di interessi corporativi, hanno frammentato le professioni sanitarie rendendole incapaci di essere propositive e consentito alla politica di svuotare di contenuti professionali la programmazione sanitaria grazie all’antica strategia *dividi et impera*”.

Nino Cartabellotta ha parlato di revisione radicale degli ordini e collegi professionali che abbiano una dimensione regionale, di accreditamento oculato delle società scientifiche tenendo il criterio della rappresentatività solo di specialità riconosciute in Italia, di un sindacato unico per ciascuna categoria professionale. Alla luce del confronto avvenuto con la Presidente dell’ICN lo scorso novembre 2013 ci siamo sentiti chiamati in causa. Servono soluzioni radicali e ci interessa aprire il confronto su queste proposte rivoluzionarie con chiunque fosse interessato, sia dentro che fuori la nostra associazione e professione.

Il futuro è di chi ha *Vision*, programmi chiari, li condivide, diffonde idee e coagula colleghi e persone che a loro volta le condividono e sono disposte a portarle avanti. Il futuro è di chi riesce a vedere sempre un positivo ed elementi di speranza in qualsiasi contesto si trovi ad operare.

Chiudiamo questo editoriale al termine degli Stati generali della salute del 9 aprile. Sono emersi elementi che destano preoccupazione e l’impressione di colleghi che ci hanno riportato quanto emerso è univoca: approccio mono-professionale e orientato alla malattia e non alla salute da parte della maggior parte dei relatori. Una sola la voce degli infermieri, rappresentati dal vice-presidente della Federazione nazionale dei Collegi IPASVI Gennaro Rocco, che ha chiesto al Governo tre impegni precisi nei confronti degli infermieri: sblocco del *turn over*, adeguamento degli organici e sviluppo della sanità territoriale. Ci auguriamo che questo sia solo l’inizio di un reale e proficuo coinvolgimento perché *Senza infermieri non c’è futuro*

Cecilia Sironi
Presidente CNAI

BIBLIOGRAFIA

- Cartabellotta N. (2014) Ecco il salvagente per il SSN. *Sole 24 Ore Sanità, Speciale*, 25-31 marzo 2014.
Sole 24 Ore Sanità, 2 aprile 2014.
Quotidianosanita.it, Dirindin (PD): “Dati Ocse su spesa sanitaria confermano nostre critiche alla spending review di Cottarelli”, 2 aprile 2014.
Quotidianosanita.it, Stati Generali della Salute. Rocco (Ipsavi): “Sbloccare le assunzioni di infermieri per rianimare la sanità”, 10 aprile 2014.
Rodriguez G., Via libera al Ddl di riforma del Senato e Titolo V. L’organizzazione dei servizi sanitari e sociali alle Regioni in esclusiva. Ma allo Stato spettano i Lea e le norme generali sulla tutela della salute, *Quotidianosanita.it*, 31 marzo 2014.
Sironi C. (2013) Vita associativa. Convegno nazionale CNAI 2013 Le scienze infermieristiche in Italia: riflessioni e linee di indirizzo. *Professioni infermieristiche*, 66(4), pp.196-7